

ALLEGATO E) - CONCLUSIONI

CARLO BORGOMEIO

1. Le conclusioni sono nell'intervento di Don Virginio, che mi ha appena preceduto. Faccio alcune riflessioni sui temi, a mio giudizio, più rilevanti emersi nella mattinata.
2. Sono particolarmente soddisfatto della presenza di tante organizzazioni del Sud: un tratto peculiare di questa nostra esperienza è anche il modo naturale e molto produttivo con cui ci siamo incontrati e scambiati sensibilità ed esperienze.
3. Sia il quadro di riferimento che il contenuto della nostra iniziativa sono stati richiamati in modo esaustivo e lineare nell'introduzione di Don Virginio, nella quale mi riconoscono pienamente, come del resto tutti quanti sono intervenuti.
4. Ovviamente questi contenuti non sono tutti puntualmente definiti. Quando Russo dice: "che welfare vogliamo?", io penso che dobbiamo essere consapevoli che il nostro obiettivo non può essere perfettamente definito: abbiamo due punti fermi attorno ai quali costruire le nostre sperimentazioni e che già sono al centro del lavoro di tante organizzazioni: la fine del Welfare "risarcitorio" pensato e gestito nella logica di attenuare le disuguaglianze generate dai meccanismi dominanti della crescita economica; il rifiuto di una dimensione "ancillare", di contenimento e subalterna del Terzo settore.
5. L'introduzione di Don Virginio motiva chiaramente la necessità che "Prima la Comunità" si muova in una logica propriamente politica. Per svolgere un ruolo politico è necessario vivere una dimensione di piena autonomia; e l'autonomia non si rivendica, ma si pratica nei rapporti con le Istituzioni e nella stessa modalità di interlocuzione con le forze politiche e gli altri attori sociali.
6. Il fondamento della nostra impostazione politica è che il sociale non è un vincolo, una condizione di cui tener conto nelle politiche di sviluppo, ma che bisogna lavorare per uno sviluppo pienamente sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale. E da questo punto di vista, per capovolgere il paradigma, bisogna convincersi che la lotta alle disuguaglianze e l'affermazione di pratiche comunitarie non sono solo strumenti per affermare i diritti negati alle persone più fragili, ma sono la condizione indispensabile per lo sviluppo. La forza della nostra proposta sta nel fatto che essa è formulata da soggetti che praticano quotidianamente queste scelte.
7. Abbiamo oggi un terreno importantissimo ed urgente d'impegno che è quello socio-sanitario. Non voglio fare lunghi discorsi e ripetere cose già dette: mi riconosco in pieno nel ragionamento di Benedetto Saraceno che ricordava che per qualcuno le cose di cui vogliamo occuparci sono definite come "quella roba lì": cose insignificanti, marginali e periferiche rispetto ai grandi interessi in gioco.

8. Dobbiamo quindi andare avanti con decisione: abbiamo una cultura politica comune; abbiamo dei contenuti sufficientemente definiti; si va formando una rete consistente; abbiamo un nome bellissimo ed evocativo; abbiamo un leader forte e riconosciuto, peraltro non vittima di leaderismo; dobbiamo aumentare le adesioni; sviluppare un'adeguata comunicazione; formulare proposte ed avviare sperimentazioni.
9. Non dobbiamo essere spaventati dal non sapere dove si arriva: gli Ebrei avevano deciso comunque di lasciare l'Egitto e di cercare la Terra Promessa. Non sapevano dove andare, ma sapevano che dovevano andare. Ad essi il Signore spalancò il mare per assecondare la loro scelta. Lasciamoci ispirare dalla Teologia dell'Esodo.